Il lavoro dell'amministrazione nei paesi del Sud

Ora, dopo il terremoto, la Provincia di Roma ha cinque comuni in più

Gli aiuti a Mercogliano, Ospedaletto, Summonte, Atripalda e Avellino - « L'emergenza non è finita » - A colloquio con Marroni

« Una tenda per il sud »: dodici giorni di spettacoli, recitals, rappresentazioni, concerti, cabaret a favore delle popolazioni terremotate, sono in pieno svolgimento ad Albano. L'iniziativa della Provincia, in collaborazione con l'Arci, giunge in un momento in cui sembra essersi affievolito, passato lo slancio iniziale e le prime emozioni, l'interesse dei mezzi d'informazione e della gente per il tragico terremoto che ha colpito le popolazioni del Mezzogiorno. Ne parliamo con il vice presidente della Provincia, Angiolo Marroni.

« Effettivamente registriamo — dice — in questi ultimi tempi, se non un disinteresse della stampa e dei mezzi d'informazione, per lo meno una minore tensione ideale dell'opinione pubblica verso i drammatici problemi che il terremoto continua a porre. Per molti giornali il terremoto e la tragedia che rappresenta e che continuerà a rappresentare per le popolazioni colpite, oggi "non fa più notizia", viene relegato nelle pagine interne, gli si dedicano poche, distratte righe ».

« Proprio per questo — continua Marroni — ritengo che l'iniziativa della Provincia, con gli spettacoli al teatro-tenda di Albano, possa rappresentare un momento importante per dare nuovo slancio a quella gara di solidarietà che nei primi giorni della catastrofe si è registrata ovunque. Il nostro impegno oggi è quello di stimolare ancora l'iniziativa dei Comuni della provincia e, attraverso di essi, di tutti i cittadini. A tale scopo, proprio l'altro ieri è stato creato un comitato, composto da tredici sindaci, che dovrà coordinare le iniziative dei Comuni, nonchè fare in modo che il danaro raccolto, convergendo possibilmente in un unico fondo, presso la Provincia, possa costituire, unitamente ai fondi provinciali, un mezzo per far fronte ad impegni di rilievo, come quelli per l'acquisto di prefabbricati, che difficilmente un singolo Comune potrebbe affrontare da solo ».

Ma la Provincia di Roma continua intanto a inviare aiuti ai paesi terremotati?

« I nostri aiuti verso i paesi con noi gemellati e cioè Mercogliano, Summonte, Atripalda, Ospedaletto e la stessa Avellino, non sono mai venuti meno. Quasi ogni giorno partono autocolonne; ormai non si tratta più di viveri e beni di prima necessità bensì di roulottes, che servono ancora, di prefabbricati, come quelli offerti dal comune di Genazzano, di foraggio, di tecnici. Inoltre, assicureremo, per le festività di Capodanno, degli spettacoli per i bambini nei comuni terremotati e, a Roma, per la Befana, realizzeremo assieme alla Regione un momento di serenità al circo, con i bambini terremotati che sono sfollati nella nostra città. Stiamo garantendo, poi su delega regionale, l'assistenza ai tanti terremotati rifugiati a Roma, sia pure nella prospettiva di un loro rapido rientro nei comuni dai quali sono partiti. Si tratta insomma di una serie d'interventi che vanno a inserirsi nel quadro di un preciso impegno che noi abbiamo assunto e che intendiamo portare a termine. Il nostro obiettivo, governo e Regione Campania permettendo, è quello di non limitarci a inviare "aiuti", ma di partecipare in prima persona, assieme agli amministratori locali e, soprattutto, alle popolazioni colpite, alla ricostruzione ».

Quindi gl'interventi della Provincia sono destinati a protrarsi nel tempo?

« Occorre, oggi più che mai, sfatare l'idea facile e comoda che l'emergenza sia finita. Nè d'altra parte si può pensare di affrontare la emergenza senza operare anche per la ripresa produttiva e la ricostruzione. Quindi il nostro intervento deve essere finalizzato anche a questi obiettivi. E' in questa ottica che l'ufficio di coordinamento che abbiamo istituito stabilmente ad Avellino, "seleziona" i nostri interventi. A questo proposito, colgo l'occasione per chiedere ancora a tutti di aiutarci a inviare roulottes, squadre di demolizione, prefabbricati da adibire a laboratori artigiani, a uffici, a negozi, a scuole, a stalle, a sollecitare assistenti sociali, ingegneri, architetti, geometri a rendersi disponibili, a recarsi sia pure per poco tempo nei comuni terremotati».

Ma con questa presenza massiccia e continua, con l'assunzione d'impegni e responsabilità che non vi sono propri, non si corre anche il rischio di scavalcare gli amministratori locali?

« Non credo si possa parlare di 'scavalcamenti", nè questa è la nostra intenzione. Il centro operativo della Provincia di Roma, d'accordo con la Regione Lazio, ha incontri continui con gli amministratori dei Comuni che ci sono stati abbinati. Certo, non rinunciamo a coinvolgere quanto più è possibile nella nostra attività le forze sociali, i gruppi consiliari, le circoscrizioni di Avellino, le organizzazioni democratiche che sono presenti in quella realtà. Non nascondo che difficoltà di rapporti qua e là s'incontrano, come quelle che registriamo con gli amministratori del comune di Avellino, o con i responsabili dell'IPAI di Mercogliano, ma questo non ci scoraggia. In ogni caso, credo che si debba ragionare, da parte nostra, come se i cinque comuni terremotati a noi abbinati, facessero parte del nostro territorio provinciale. Prima del terremoto i comuni della provincia di Roma erano 118, oggi è come se fossero diventati 123. Tutto qui ».

Questa esperienza, al di là di quanto si è detto e delle polemiche che ne sono scaturite, per l'amministrazione provinciale cosa ha rappresentato?

« Il terremoto ha messo drammaticamente in luce molte cose, ma ha evidenziato anche che non tutto era ed è "sfascio"; ha dimostrato che vi è nel nostro Paese uno 'Stato delle autonomie" che vuole complessivamente continuare a impegnarsi e che in prima persona si è assunto l'onere di intervenire concretamente e in modo articolato. In questo senso, da parte nostra è emblematica la decisione di riattivare la sede dell'Amministrazione provinciale di Avellino, oggi inagibile. In definitiva, credo che anche la Provincia di Roma abbia contribuito a far sì che l'Italia delle autonomie mettesse se stessa alla prova e, se ve n'era ancora bisogno, dimostrasse, nella sua stragrande maggioranza, la propria forza e vitalità, sia in termini di efficienza, sia, soprattutto, nella sua capacità di stimolare e garantire la partecipazione popolare e democratica ».

Albano: musica e cenone alla « tenda per il sud »

Continuano gli spettacoli nella « Tenda per il sud » organizzata ad Albano dalla Provincia, dai Comuni e dall'Arci. Vediamo il programma dei prossimi giorni. **Oggi:** discoteca; **martedì 30** alle 21: concerto del Banco del Mutuo Soccorso; **mercoledì 31:** grande veglia, cena di fine anno e concerto degli Alunni del Sole; **giovedì 1 gennaio** alle 18: maratona cinematografica con « Un sacco bello » e « Aragosta a colazione »; **venerdì 2 gennaio** alle 21: concerto di Pino Daniele; **sabato 3:** alle 18 rassegna jazz con gruppi locali e alle 21 spettacolo con Giorgio Gaslini; **domenica 4:** alle 10 spettacolo per bambini con torte preparate dai migliori pasticcieri dei Castelli e alle 21 concerto della Nuova Compagnia di Canto popolare.

Anche i lavoratori dell'« Esercizio cinematografico » hanno organizzato una serie di spettacoli. I fondi raccolti serviranno a mandare a Montella in provincia di Avellino una cooperativa agricolo-forestale. E' già iniziata una sottoscrizione al Savoia. In programma cicli di film: all'Adriano una matinée con «Capriccio spagnolo» di Eric Von Stroheim, mentre al Palazzo verranno proiettati « Polvere di stelle », « La stangata », « Il deserto dei Tartari », « Ragazzo di borgata ».

Il sindaco torna al Sud ad un mese dalla catastrofe

Petroselli a Lioni per discutere ancora della ricostruzione

Nella visita lo accompagnano Benzoni, Meta e Vetere - La partecipazione al consiglio comunale della città « gemellata »

Il sindaco Petroselli torna nel sud. Vi era già stato pochi giorni dopo la catastrofe, quando era il caos e il futuro si presentava oscuro e incerto. La visita di domani a Lioni insieme col prosindaco Benzoni e con gli assessori comunali Meta e Vetere ha adesso un altro segno. Nella cittadina dell'Irpinia andata semidistrutta si lavora già per ricostruire. Gli operai, i tecnici, i funzionari del Comune e dell'Acea che da un mese si prodigano per ripristinare alcuni servizi primari hanno quasi finito di istallare il primo campo-base che servirà come punto d'appoggio per la rinascita della zona gemellata con il Lazio e con Roma.

Non ci si è fermati neppure in questi giorni di festa: ci sono uomini che non sono tornati a casa neanche per Natale convinti che il modo migliore di trascorrere il periodo natalizio fosse proprio quello di continuare a lavorare. Anche gli amministratori del Campidoglio e della Regione si sono avvicendati a Lioni durante tutto questo tempo per esprimere la solidarietà e la volontà di ripresa della parte migliore del Paese e per coordinare gli interventi. Su 6500 abitanti a Lioni ne sono rimasti 5000 forse proprio perché hanno capito che insieme, con l'aiuto degli altri, si può e si deve ricominciare a sperare.

E' con la consapevolezza di tutto ciò che Petroselli torna nel sud, a Lioni. Moltissimo resta da fare, ci sono ancora tante resistenze da superare, rapporti più chiari da istaurare con gli enti locali interessati, con la Regione Campania, col governo, ma qualcosa si è mosso. Ed è qualcosa di concreto di tangibile, qualcosa che è servito finora ad alleviare le sofferenze di migliaia di uomini.

Il primo campo-base è appena finito, come dicevamo, e un altro sta per essere avviato. Lo ha chiesto espressamente il Comune di Lioni a quello di Roma visti i risultati raggiunti. La nostra amministrazione si è impegnata a cominciare i lavori subito, su un'area di 20.000 mq e completarli entro il 25 gennaio. Ci si farà? Certamente sì, se si continua a lavorare come si è fatto finora.

Domani il sindaco di Roma, il prosindaco e gli assessori parteciperanno anche alla seduta del consiglio comunale di Lioni. Si parlerà del gemellaggio fra le due città e di quello che comporta un simile sodalizio. Insomma il futuro di questa gente è meno oscuro.

NELLA FOTO: Il gioco dei bambini tra le macerie di un paese terremotato

E' tornato il sereno, ma l'anno finirà con la pioggia?

Il mercurio delle colonnine scende e lo fa in perfetta sintonia con la stagione. Alle condizioni di grigiore dell'altro giorno s'è sostituita, ieri, una situazione di sereno e di limpidezza nella luce tipici delle famose « belle giornate romane ». Cosa è successo? In pratica — dicono gli esperti — si sono rotte le condizioni imposte dal passaggio dell'anticiclone che è transitato venerdì su tutta l'Italia. Adesso i nuvoloni che anno scaricato la pioggia l'altro ieri si sono spostati rapidamente a sud-est e si trovano verso la Grecia.

Ma il sereno di ieri — a quanto pare — sembra minacciato da un'altra perturbazione che sta marciando dal Golfo del Leone e dalla penisola iberica verso di noi. In più, fra la Sicilia e il mar libico, s'è piazzata una depressione a seguito della quale c'è un'altra perturbazione. Insomma, le regioni centrali tirreniche sembrano minacciate da questi due fronti nuvolosi: uno che corre da Nord, l'altro che ci insidia e che, quanto meno, farà sentire la sua voce dal Sud.

Che succederà, quindi? Per oggi e domani, le condizioni generali sulla nostra regione saranno caratterizzate da una accentuata variabilità. Gli esperti non sono in grado, per ora, di quantificare le conseguenze di questa situazione: quindi potranno esserci sicuramente degli annuvolamenti, ma non è detto che finirà per piovere.

A conti fatti è possibile che il 1980 ci saluterà con la pioggia e col maltempo. E anche questo, del resto, è proprio in sintonia con la stagione.

Va riformato l'organo di autogoverno degli artigiani

Un importante organo di autogoverno è diventato un istituto burocratico, inefficiente, logorato. La commissione provinciale per l'artigianato (Cpa) nata per presiedere alla gestione dell'Albo delle imprese artigiane e per « adottare ogni utile iniziativa intesa a far conoscere, tutelare, migliorare e sviluppare le attività artigiane della provincia... incoraggiando in modo particolare quella produzione artigiana che meglio risponde alle tradizioni e alle possibilità locali » (come è scritto nella legge 860 del 1956) ha ormai fatto il suo tempo. O meglio *questa* commissione, che dopo dieci anni è sempre la stessa e per la quale non si sono fatte più elezioni è logora. Anche la sua rappresentatività, insomma, è parziale.

Che fare? « Stiamo aspettando — dice Adriano Aletta, segretario provinciale della Cna — la nuova legge quadro, una legge che dovrebbe riformare la commissione tenendo conto del decentramento dello Stato che è andato avanti in questi anni e delle nuove competenze in materia di artigianato acquisite dalla Regione ».

A Roma che cosa è successo, che succede? « La Cpa di Roma — dice Aletta — ha sprecato un'occasione decisiva di autogoverno e ha contribuito ad accrescere il disimpegno della categoria e la sfiducia sulle possibilità di cambiare il rapporto con le altre categorie economiche. La Cpa ha realizzato una pura e semplice gestione amministrativa e burocratica dell'Albo, ha pensato soltanto a ritagliati spazi di potere per alcune associazioni sindacali. Per questo c'è bisogno, subito, di una nuova legge, di una nuova regolamentazione per affermare il contributo democratico e autonomo dell'artigianato ».

In assemblea al Palasport i Testimoni di Geova italiani

Sono tornati a Roma per la loro assemblea semestrale. I « testimoni di Geova » sono riuniti da ieri (e per tutta la giornata di oggi) al Palazzo dello sport all'Eur per discutere sulla « importanza di essere separati dal mondo secondo il pensiero lasciato dal fondatore del cristianesimo per continuare a essere sotto la protezione di Geova ». Numerosi esponenti del gruppo si sono alternati al microfono ieri; altri parleranno oggi.

In tutto il Paese i « testimoni di Geova » sono circa ottantamila, ma spesso riescono anche a metter su dei raduni a cui partecipano centomila persone. La loro presenza infatti si è radicata nel corso degli ultimi anni grazie ad un'opera di proselitismo costante, diffusa. Vanno in giro, nelle case, a parlare con la gente, a spiegare i fondamenti del loro credo.

La prima comunità di « testimoni di Geova » si stabilì a Pinerolo; erano emigrati rientrati dagli Stati Uniti. Poi, pian piano, il gruppo si diffuse in tutto il Paese. Distribuiscono i loro giornali, « Svegliatevi » e « La Torre di Guardia », e annunciano la prossima fine del mondo. Sono noti per alcune posizioni esasperate: sono finiti sui giornali, infatti, perchè rifiutano le trasfusioni di sangue e preferiscono morire piuttosto che ricevere il plasma di un altro uomo. In alcuni casi, come si ricorderà, dovette intervenire il magistrato per obbligare la trasfusione. I « testimoni di Geova » usano, per i loro adepti, l'uso del battesimo collettivo, che viene solitamente effettuato in diverse piscine prese in affitto.

Concluse con tre ordini di cattura le indagini sul ferimento dell'avvocato D'Apice

A colpi di lupara volevano vincere la causa

Due fratelli i mandanti del tentato omicidio - Identificato il killer - All'origine del feroce agguato a Tor de' Cenci una lite per la vendita di una partita d'auto che fu pagata con assegni scoperti

I due arrestati, i fratelli Palmiro e Pasquale Petrella

Le indagini ormai concluse hanno fatto piena luce sul feroce agguato teso all'avvocato civilista Franceschino D'Apice la sera del 19 dicembre mentre rientrava a casa con il figlio. Ieri il sostituto procuratore dottoressa Rando ha firmato tre ordini di cattura: i provvedimenti riguardano i fratelli Pasquale e Palmiro Petrella, di 37 e 34 anni, ambedue di Ardea, e il loro complice Francesco Nicolosi, trenta anni, originario di Pantelleria. I primi due sono sospettati di essere i mandanti del tentato delitto, il terzo sarebbe il *killer* che, armato di un fucile a canne mozze, ha fatto fuoco contro l'avvocato ferendolo gravemente. Gli agenti della squadra mobile stanno cercando ora una quarta persona, il basista che la notte dell'attentato era al volante della macchina sulla quale è fuggito Francesco Nicolosi.

A questo punto tutto sembra chiarito: con l'arresto dei tre sono crollate le ipotesi fantasiose che in un primo momento indicavano l'avv. D'Apice come la vittima di un attentato « misterioso ». La realtà è molto più semplice. Si tratta di una vendetta per motivi di interesse, legata alla vendita di una partita di auto usate. I Petrella, che gestivano un autosalone di Aprilia, avevano acquistato da un concessionario di Pomezia macchine di seconda mano per un valore di novanta milioni. Nella trattativa tutto sembrava filare liscio tranne per un particolare: gli assegni versati dai due compratori erano postdatati e successivamente si è scoperto che erano a vuoto. Il venditore truffato si era rivolto allora all'avvocato D'Apice il quale, a sua volta, aveva iniziato un procedimento giudiziario per il recupero del credito. E' stato a questo punto che i due malviventi hanno pensato e preparato il piano con il quale speravano di intimidire il loro creditore.

La sera del 19 dicembre il *killer* si è appostato nel cortile del condominio di via Filippo De Grenet, a Spinaceto. Franceschino D'Apice aveva lasciato da poco il suo studio in via Girolamo Emiliano. A bordo della sua auto, una 127 bianca, si era diretto verso la sua abitazione; con lui c'era anche il figlio Antonio, un ragazzo di dodici anni. Arrivati davanti al cancello del box condominiale, l'assalitore armato e mascherato è sbucato all'improvviso. Dei colpi sparati dalla doppietta uno ha trapassato la gola del legale. Subito dopo l'aggressione, Franceschino D'Apice è stato soccorso e trasportato all'ospedale S. Eugenio dove è ancora ricoverato.

L'avvocato esercita anche in uno studio di Tor S. Lorenzo. E proprio dalla verifica dei clienti e dall'esame delle pratiche più recenti è saltata fuori la storia della vendita della partita di macchine.

In migliaia alla « maratona per l'università »

Migliaia di romani questa mattina parteciperanno alla « maratona per l'università »: organizzata come ogni anno dal Cus Roma in collaborazione con Paese Sera e il Comune, la corsa ha l'obiettivo specifico di sollecitare i lavori per la costruzione della città universitaria sportiva di Tor di Quinto.

Il via sarà dato, alle 10 in punto dall'Arco di Costantino, dal sindaco di Roma Petroselli. Il percorso si snoderà lungo tutta l'Appia Antina, l'Ardeatina, e alcune vie dell'Eur.

Nell'elementare di via Puglia

In ritardo i lavori: bambini senza scuola

Che succede nella elementare di via Puglia? Perché i bambini sono costretti a cambiare continuamente orario? Perché i genitori devono avere difficoltà con il lavoro per accompagnare i figli a scuola a metà mattina? La risposta a tutte queste domande è una sola: la causa risiede nell'incapacità del nuovo direttore didattico Iannucci ad organizzare i turni delle lezioni da quando sono iniziati i lavori di restauro di alcune aule inagibili.

L'impresa che ha avuto in appalto i lavori (un dubbio: come?) avrebbe dovuto eseguirli tra il 1. luglio e il prossimo 20 gennaio. In realtà ha iniziato a lavorare solo il 4 settembre e tutto è ancora in alto mare. Una delle conseguenze di questa situazione — ulteriormente aggravata per aver concesso il direttore, senza regolare e ufficiale permesso, alcune aule alla magistrale « Montessori » e quindi privandone in un momento particolare l'elementare — è l'impossibilità per molti bambinli del tempo pieno di frequentare le lezioni, perché i genitori non possono accompagnarli a scuola a metà mattina, alle 11,30.

Per fronteggiare quest'emergenza i genitori si sono riuniti giorni fa in assemblea, proclamando lo stato di agitazione. Hanno deciso che, se per il 5 gennaio la scuola nel suo complesso non sarà agibile e non si ripristinerà l'orario precedente, sarà proclamato lo sciopero e una diffida sarà inviata a tutte le autorità competenti. Nella riunione i genitori hanno anche sottolineato il decadimento e l'impoverimento della qualità didattica offerta dalla scuola — fino a qualche tempo fa all'avanguardia nella città — affidata sempre più ad un gruppo di insegnanti precari che si avvicendano continuamente, con grave danno psicologico oltre che scolastico degli alunni.

Sepolto nel cimitero di Prima Porta

Commosso addio ieri a Memmo Carotenuto

Ultimo addio per Memmo Carotenuto. Il popolare attore romano morto martedì scorso per un infarto è stato sepolto ieri mattina nel cimitero di Prima Porta. I funerali dell'interprete di decine e decine di film diretti dai più importanti registi italiani si sono svolti la vigilia di Natale, nella cappella dell'ospedale Policlinico Gemelli, dove era stato ricoverato. Carotenuto che aveva 72 anni, già nell'ottobre scorso era stato colpito da un primo attacco cardiaco. La sera del 23 ha avuto un secondo infarto e questa volta i medici non hanno potuto far niente per salvargli la vita.

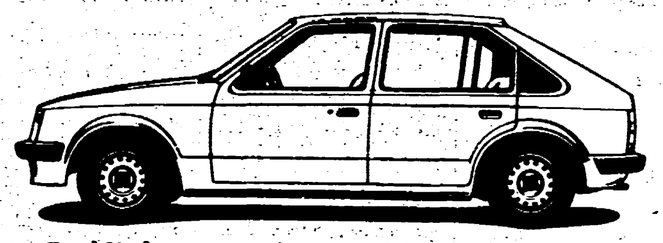
Memmo aveva cominciato a recitare in teatro, poi nel '52 era passato al cinema. Da allora aveva interpretato un centinaio di film, commedie all'italiana e satire pungenti. Nel '56 era stato premiato con il Nastro d'Argento per il film

« Il bigamo ». Tra le più famose pellicole alle quali aveva prestato la sua figura di caratterista figurano « Pane Amore e Fantasia », «Stazione Termini », « Umberto D. », « Peccato che sia una canaglia », « I soliti ignoti », « Padri e Figli ». « Ladro lui, ladra lei » e molti altri.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Bernardi nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti i compagni, gli amici che hanno partecipato al dolore per la perdita del caro Silvio.

L'AUTO PUO' ANCORA ESSERE ECONOMICA...
LE AUTO SOVIETICHE
NUOVA ZAZ 968 M da L. 3.250.000 su strada
MOSKVICH in versione Berlina e Familiare da L. 4.030.000 su strada
LADA 4 x 4 da L. 9.500.000 su strada
puoi trovarle a
● ROMA: Concessionaria « CENTRAUTO PORTUENSE » Via G. Volpato, 2 - Tel. 556.06.12-556.61.76 Via R. Bianchi, 7 - Tel. 556.18.03
● MARINO: MONTE ARTEMISIO Via dei Laghi Km. 14,200 - Tel. 938.88.80
● POMEZIA: LAUDELMER Via Roma, 50 - Tel. 912.18.07-912.25.98
● NETTUNO: NARDACCI Via dell'Olmo, 5 - Tel. 980.27.46

OPEL KADETT.

Opel Kadett è gioia di vivere. Dieci versioni, tre motori 1000 cc, 1200 cc, e 1300 cc con albero a camme in testa e testata in lega leggera a flusso incrociato; trazione anteriore.
Da Autoimport la vedi, la provi e puoi portartela a casa subito anche con facilitazioni di pagamento.
Anche questo è gioia di vivere.
AUTOIMPORT
Roma: Via Salaria, 729 – Via Corsica, 13 – Via Veturia, 49 – Via O. da Gubbio, 209 – V.le Aventino, 17 – P.zza Cavour, 5 – Via Flaminia, 478.
E' LA RAGIONE IN PIU' PER SCEGLIERE UNA OPEL.